

Avis - Iniziative

## Mostra fotografica



“Scatti? Mostra 80 anni di AVIS con la città” è il titolo della mostra con la quale l’Avis di Forlì celebra, assieme a tante altre iniziative, il proprio 80° di Fondazione. Nella rassegna, allestita fino al 22 giugno a palazzo Albertini (piazza Saffi, Forlì), sono esposti documenti, fotografie, oggetti che hanno fatto la storia dell’Avis. Perché Scatti? “È un interrogativo - spiegano gli organizzatori - che vuole richiamare ad una scelta di campo: Scatti, cioè partecipi, anche tu con noi?”. La mostra si articola su un percorso cronologico che va dalla nascita dell’Avis alle prime attività (1936 - 1950 circa); il dopoguerra, la ricostruzione e il boom economico; gli anni ‘70 e ‘80, l’ingresso nel nuovo millennio; il futuro. Realizzata dall’Avis e dall’associazione Savigliano Immagini, l’esposizione è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 20.00. Altro importante evento è il convegno “Il sangue è vita” che si terrà sabato 14 maggio, ore 9.30, all’Auditorium Castronagna in via Flavio Biondo 16. Saranno presenti Dino Amadori, Renato Balduzzi, Giorgio Ercolani, Vincenzo Saturni e studenti delle scuole superiori. (R.R.)

## Avis in salute, festa per gli 80 anni

Il presidente della sezione di Forlì, Valdemaro Flamini: “Superati i 3500 donatori”

“Valdemaro Flamini (nella foto), da tempo volontario dell’Avis e da due anni presidente dell’Avis Comunale di Forlì, è attento ed attivo nelle numerose attività che l’associazione rivolge ai volontari, ai sostenitori e ai cittadini, per sensibilizzarli sull’importanza del dono del sangue.”



Oggi l’Avis forlivese compie 80 anni. L’Avis nazionale, invece, quand’è sorta?

Nel 1927 a Milano. Fu il professor Vittorio Formentano a fondarla in seguito alla morte di una partoriente che, qualora fosse stato possibile fide una trasfusione di sangue, si sarebbe salvata. Nove anni dopo, nel 1936, fu fondata l’Avis anche nella nostra città.

Chi decise di fondare l’Avis a Forlì?

Nel 1935 il professor Ugo De Castro si dedicò a ricerche e a tecniche spemmen-

tali sul sangue. Visti gli esiti positivi, l’anno successivo si formò la sezione forlivese dei donatori con un gruppo di 45 volontari, di cui 40 uomini e 5 donne. Da ricordare, poi, che durante il periodo bellico la donazione venne fatta, per mancanza di attrezzature, braccio a braccio.

Ci sono stati eventi importanti che hanno segnato l’Avis Forlivese?

Nel 1951, ad esempio, quando i donatori aumentarono diventando 95, e la nostra città fu scelta per l’ottavo congresso nazionale Avis.

La sede dell’associazione dove si trovava?

Il Centro Trasfusionale, nato nel 1953, si trovava nei sotterranei dell’Ospedale Morgagni. Poi, in seguito alla morte del motociclista Elio Casadei, avvenuta nel 1958, la famiglia firmò una donazione che permise all’associazione dei donatori di avere come sede la palazzina - inaugurata nel 1960 - dove tuttora ci sono gli uffici dell’Avis.

Dove si trova oggi il Centro Trasfusionale?

Nel 2004, in seguito alla Riforma Sanituaia, il centro trasfusionale passò all’Usl 38

e fu trasferito all’Ospedale Morgagni Pierantoni. Qui, nel 2007, il reparto di medicina trasfusionale fu intitolato ad Elio Casadei.

Quali sono stati i presidenti più significativi dell’Avis di Forlì? Dal 1951 al 1969 fu presidente il professor Mario Loreti, a cui seguì il dottor Angelo Rossini e, dopo il 1972, il professor Giorgio Maltoni.

Oggi quanti sono i donatori di sangue a Forlì? A dicembre 2015, a Forlì, è stata superata la soglia di 3500, mentre nel comprensorio sono stati oltre 5500.

Per il futuro, quali sono i vostri progetti?

Per prima cosa dobbiamo portare avanti con successo le celebrazioni per l’80° anniversario. Inoltre, gestisce l’Unità di Raccolta vuol dire essere assoggettati alle visite di accreditamento: questo significa essere sempre alla ricerca di nuovi progetti e di un continuo miglioramento.

ROSANNA RICCI